

Gazzetta del Sud 20 Ottobre 2011

I gruppi emergenti a S. Lucia. In appello condanne confermate.

Sentenza con "baldoria" finale, intorno alle sei del pomeriggio, e i carabinieri che devono intervenire in un Palazzo di giustizia semideserto per "proteggere" i giudici.

Ecco la conclusione del troncone processuale in appello per i riti abbreviati dell'operazione "Case basse", con cui nel 2008 la Distrettuale antimafia e i carabinieri censirono i gruppi emergenti della zona sud, con epicentro a S. Lucia sopra Contesse.

Ieri infatti dopo la lettura della sentenza alcuni degli imputati sono andati in escandescenze e solo l'intervento dei carabinieri ha riportato tutti alla calma, dopo un quarto d'ora piuttosto "movimentato".

Per il troncone dei giudici abbreviati della "Case basse" erano imputati in appello in dodici. Si tratta di: Giuseppe Astone, Vincenzo Astuto, Francesco Micalizzi, Fortunato Pietropaolo, Vincenzo Romeo, Angela Santapaola, Concetta Santovito, Daniele Santovito, ritenuto uno dei personaggi "emergenti" della zone sud che avevano cercato di spodestare il boss mafioso Giacomo Spartà dal dominio del suo territorio, Antonina Strano, Giovanni Strano, Giovanni Tortorella, Alfredo Trovato.

Ieri la corte presieduta dal giudice Salvatore Murone ha confermato quasi integralmente le condanne inflitte in primo grado nel gennaio dello scorso anno dalla prima sezione penale del Tribunale.

Gli unici "sconti" di pena, per la concessione delle attenuanti generiche, hanno riguardato Angela Santapaola e Concetta Santovito, le cui pene rideterminate - ma sempre molto dure -, sono rispettivamente di 8 anni, 10 mesi e 20 giorni e di 9 anni, 10 mesi e 20 giorni. A gennaio i giudici di primo grado per questo troncone avevano inflitto condanne per 114 anni di reclusione, contro i 143 richiesti dal sostituto della Dda Angelo Cavallo. La pena più dura, 20 anni, era stata inflitta a Daniele Santovito, uno dei cosiddetti "emergenti" che avevano cercato di spodestare il boss del clan di Santa Lucia sopra Contesse, Giacomo Spartà. Dodici anni ed 8 mesi (contro i 19 chiesti dall'accusa) avevano deciso per Antonina Strano, e 12 anni per Giuseppe Astone. A 11 anni ed 8 mesi era stata poi condannata Concetta Santovito e ad 11 anni Vincenzo Romeo. Dieci anni e 8 mesi erano stati decisi per Fortunato Pietropaolo ed Angela Santapaola, 6 anni per Giovanni Strano, cognato del boss emergente, 5 anni e 4 mesi per Giovanni Tortorella, 4 anni e 18.000 euro di multa per Alfredo Trovato, 3 anni ed 8 mesi per Vincenzo Astuto, 3 anni per Francesco Micalizzi.

E sempre in appello si sta definendo anche l'altro troncone del processo "Case

basse", quello che riguarda i riti ordinari. Qui si è già registrato l'intervento del sostituto procuratore generale Maurizio Salamone, che ha chiesto in linea generale la conferma delle condanne inflitte in primo grado e in relazione al reato associativo finalizzato al traffico di stupefacenti ha chiesto per tutti gli imputati coinvolti l'esclusione dell'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa, ed inoltre la rimodulazione del capo J da estorsione consumata in estorsione tentata. Per la quantificazione delle pene ha rimesso la decisione ai giudici di secondo grado.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS